

Aperto a novembre  
incassa «gravi perdite»  
Dichiarati 23 esuberi

# Sigma di via Selice verso la chiusura

## Emerson Network Power

### Rinnovato il contratto

È stato sottoscritto tra la direzione aziendale della Emerson Network Power Italia e i sindacati di Imola, Roma e Milano il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Interessati sono gli impiegati nella divisione commerciale, di cui quasi 90 a Poggio Piccolo. L'accordo, che ha una durata di quattro anni (2016-2019), prevede per la parte economica un premio medio di 1.640 euro per il 2016 a cui si aggiunge la conferma del superminimo aziendale non assorbibile di 102,30 euro medi mensili, un premio feriale annuo medio di 1.187,85 euro e il pagamento integrale da parte aziendale del servizio mensa.

Dicorticella Srl, società che detiene il marchio Sigma dei punti vendita di Imola, ha formalizzato la procedura di mobilità sui tre negozi (in via Di Vittorio, in via Punta e via Selice) dichiarando un esubero di 23 addetti e la chiusura del punto vendita di via Selice, inaugurato solo lo scorso novembre. Il confronto in sede aziendale si è concluso con un mancato accordo e la procedura è passata in sede istituzionale, cioè sul tavolo della Città Metropolitana.

«La società ci ha comunicato di aver deciso di chiudere il negozio di via Selice per via delle gravi perdite registrate in questo punto vendita, anche per non pregiudicare l'andamento complessivo della società e quindi degli altri due punti vendita storici imolesi», riferiscono Morena Visani (Filcams Cgil Imola) e Silvia Pergola (Fisascat Cisl area metropolita-

na bolognese.

Come proseguono i sindacati di categoria, l'azienda ha sbagliato la preventiva analisi di mercato, vista anche la rapidità della chiusura del negozio a soli pochi mesi dall'apertura. «In questa fase di stagnazione dei consumi da parte delle famiglie - aggiungono però Visani e Pergola - anche le scelte delle amministrazioni comunali si dimostrano miope e sembrano andare in direzione totalmente opposta, concedendo autorizzazioni per l'apertura di nuovi punti vendita. Questi fattori non fanno che acuire la politica aggressiva delle categorie commerciali della grande distribuzione, indotte ad aprire sempre più punti vendita per stare al passo con i concorrenti, creando l'illusione di nuovi posti di lavoro che in realtà si traducono poi in licenziamenti».

Tra l'altro, nel caso di Sigma, il Jobs Act da un



lato avrebbe permesso alla proprietà di ottenere gli sgravi contributivi per le assunzioni effettuate con contratto a tempo indeterminato, ma dall'altro avrebbe ridotto le tutele per i lavoratori che la Dicorticella intende licenziare. Per i lavoratori destinati alla mobilità l'attenzione ora si sposta sulle possibilità di ricollocazione e sugli incentivi economici che l'azienda sarà in grado di mettere in campo.

Dal suggerimento a investire al rapporto tra Fiera ed autodromo, dalla sanità al ruolo del sindaco nel marketing territoriale. Confartigianato è capofila nella costruzione delle relazioni metropolitane

# «Smettiamola di dire "voi di Bologna"»

Stefano Salomoni

Il segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana, Amilcare Renzi, è consigliere della Carisbo, per 10 anni fino al gennaio 2013 è stato consigliere della Banca di Credito Cooperativo ravennate e imolese, è attualmente consigliere della Camera di Commercio di Bologna e socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.

Per gli incarichi che ricopre e per il ruolo attribuito all'associazione che dirige allargandone, in tempi «non sospetti», i confini (Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana è nata infatti nell'imolese negli anni Novanta, ed è presente in tutto il territorio bolognese anche con il brand Bologna Imprese), è sicuramente la persona giusta per raccontare il sodalizio suggellato dal punto di vista istituzionale con la nascita della Città Metropolitana. Un territorio che per il settore produttivo sta dando segnali molto positivi e da cui, non a caso, dovrebbe uscire il prossimo presidente nazionale di Unindustria. Per Renzi il presidente del Gruppo Ima Alberto Vacchi è l'uomo giusto,

«è un grande imprenditore, di un'azienda di riferimento, un uomo con straordinarie capacità di dialogo, confronto e progettualità. Grandi auguri a Vacchi». Renzi, sembra che ce la stiamo facendo. I numeri lo dicono.

Il periodo è complesso. Il sistema delle piccole-medie imprese è stato quello maggiormente colpito dalla crisi. Con le imprese che hanno chiuso se ne sono andate professionalità, competenze, saperi legati alle famiglie. Eppure, nonostante nel nostro paese l'intervento dello Stato non si sia dimostrato particolarmente incisivo, il sistema delle piccole imprese pur pagando un grande scotto ha resistito, dimostrando grande capacità di adattamento e spirito di sacrificio. Le serrande sono rimaste alzate nonostante il 94% delle imprese italiane abbia meno di 15 dipendenti, e questo ci deve far guardare con fiducia e positività al futuro. Chiaro che da soli non possiamo durare in eterno. Ben vengano il Jobs Act ed elementi di alleggerimento della pressione fiscale, ma credo che ci debba essere una politica industriale forte nei confronti di questo sistema di piccole imprese, per facilitarne la crescita di dimensioni, la ricerca e la competitività.



**I dati però sono positivi, soprattutto in questo distretto ed in modo particolare per quanto riguarda le esportazioni...**

Certo, e credo sia il momento di fare un salto di qualità, di dire che questo paese ce la sta facendo, che ci sono dei segnali di ripresa. Con le cattive notizie abbiamo tenuto fermo il circuito finanziario e gli italiani hanno ancora paura. Invece dobbiamo far capire che questo è un momento che rischia di essere irripetibile. Comprare la casa, comprare il tornio, costruire il capannone? Tassi così bassi non c'erano dagli anni '50! Sfruttiamo questo momento!

**Città metropolitana, aree vadie, ridefinizione dei confini delle camere di commercio: l'assetto delle istituzioni che più sono a contatto con le imprese è in evoluzione e forse mai come in questo momento si decidono gli assetti ed i ruoli futuri dei territori.**

In merito al progetto di ridefinizione delle camere di commercio penso che di un intervento ci fosse bisogno. Non è più il tempo in cui la stragrande maggioranza delle risorse può essere destinata al proprio funzionamento. Dobbiamo avere una camera di commercio che sia protagonista e non ovunque è così. Con la riforma arriveremo a 4 o 5 in regione. Personalmente penso che sarebbe il momento per cogliere l'occasione e creare un'unica camera di commercio regionale, con risorse concentrate sui temi essenziali allo sviluppo del territorio. Attività formativa, deposito dei bilanci... lo possono fare altri soggetti associativi. È sull'internazionalizza-

zione che il nostro sistema territoriale gioca la sfida per i prossimi anni!

Città metropolitana: la storia della nostra associazione ci ha visti uscire dall'ambito circondariale in tempi non sospetti. La scelta fu fatta con la consapevolezza che la nostra città avesse bisogno di essere maggiormente integrata col sistema bolognese. E siamo convinti che il sistema bolognese abbia bisogno del territorio imolese per una politica complessiva di valorizzazione della qualità della vita.

**Confartigianato però rappresenta un'anomalia nel processo di integrazione. E da Imola che si è andata verso Bologna, e non viceversa. La sede è rimasta a Imola.**

Sì, è vero. Siamo arrivati a Bologna alla chetichella, abbiamo trovato una città aperta, imprenditori dalla mentalità aperta e ci siamo resi conto che c'è un gran bisogno di integrazione. Chiaro che va costruita, che va creato un rapporto diverso tra Fiera ed autodromo, e penso che se questo non avviene col nuovo assetto della Fiera sia il segno di miopia strategica.

**E dai nuovi vertici dell'ente Fiera (dopo le dimissioni forzate di Ducio Campagnoli è stato designato l'ex numero uno della Fiera di Parma, Franco Boni) cos'altro è lecito attendersi?**

Una diversa politica nei confronti del nostro sistema produttivo. Abbiamo visto spostarsi l'asse verso il modenese, anche per una grande capacità di attrarre investimenti e importanti aziende, non c'è che dire. La stessa cosa deve però fare la zona a est di Bologna, che non può essere riservata al solo residenziale. Ci deve essere la stessa sensibilità e capacità, da parte del territorio imolese, di fare marketing territoriale.

**Un concetto di cui si parla da tempo e in abbondanza ma nella sostanza cosa si è fatto? Risultati oggettivi tardano effettiva-**

mente ad arrivare. E questo perché non lo si può delegare a più soggetti. È il sindaco il manager del territorio, è lui che deve cercare di promuoverlo. È fuor di dubbio. Certamente con la collaborazione delle associazioni e della comunità che deve stringersi attorno a pochi e precisi obiettivi. Questo territorio ha bisogno di imprese, dopo gli "incidenti di percorso" che solo grazie alla tenuta delle famiglie non hanno avuto ricadute più gravi.

**Un altro sistema che è in vorticoso evoluzione è quello sanitario. Che sanità vogliamo e quale sanità ci toccherà?**

Il modello a rete credo sia valido. Fermo restando il presidio. Con la rete non devo perdere valore, servizio e identità. L'ospedale di Castel San Pietro deve continuare ad esistere, Imola deve avere il suo ospedale in rete con le eccellenze bolognesi.

**Tra rete e presidio l'equilibrio però è delicatissimo. Di fatto sono concetti che possiamo riempire (o vuotare) come vogliamo.**

Certo, delicatissimo... Un dato: il sindaco metropolitano ha convocato una riunione con le associazioni e ha detto che ne vuole incontrare una sola. Unindustria, Lega delle cooperative, Confartigianato... una: "Mettetevi d'accordo... una". Che le sigle siano troppe va bene, ma così perdi il dialogo. La sensazione, e la paura, è che si voglia tornare ad un'attività sindacale di bottega, di strada, col governo che parla ai cittadini saltando gli organismi intermedi. Dando forza e voce ad un movimentismo che, ormai è storia, non costruisce il senso di comunità. La disaffezione alla politica è sotto gli occhi di tutti, ha votato il 37% degli emiliano-romagnoli, ed in questo contesto i sistemi associativi, che nei nostri territori hanno un forte radicamento, una tenuta, una storia, possono essere dei protagonisti per avviare comuni azioni di vantaggio. C'è da disegnare un territorio metropolitano che deve saper aggregare e porre attenzione alla Romagna.

**Per l'area imolese ci sono possibilità da cogliere e rischi dai cui guardarsi nell'essere dentro la Città metropolitana. Secondo Confartigianato quali sono gli uni e quali gli altri?**

Le possibilità sono negli snodi veri: non c'è una rappresentanza di Imola nella Fiera e non c'è una rappresentanza nell'Aeroporto, un ente fortissimo con grandi capacità di sviluppo. L'assenza ha fatto sì che si facessero politiche solo per Bologna. Questo forse è andato bene per tanti anni, ma oggi c'è bisogno di integrazione. Perché Imola esprime e può offrire un'accoglienza di alto va-

lore. È un territorio bello, c'è una buona qualità della vita, c'è un buon livello di sicurezza e di dinamismo, è una location ideale. Perdiamo nella misura in cui Bologna assume un atteggiamento "voi di Imola" e noi un atteggiamento "voi di Bologna". **Ed ora siamo in questa fase?**

Non proprio, però qualche volta il "voi" si sente dire. Lo dobbiamo accantonare molto in fretta per il bene di tutti. Altrimenti i nostri figli non ci capiranno. Alcuni anni fa, tu ti ricorderai, dissi che Imola doveva fare un grande Comune unico: passò per un'estremizzazione. Se avessimo avuto il coraggio di farlo, pensa che vantaggio dialogare nella Città metropolitana con un Comune da 130mila abitanti, e quanti soldi avremmo portato a casa! Ne stiamo facendo uno da 9mila...

**E non senza difficoltà.**

E non senza difficoltà... Questo territorio deve scegliere, discutendo al proprio interno perché il confronto è importante, ma quando abbiamo scelto dobbiamo percorrere quella strada con convinzione. Se abbiamo dei dubbi rischiamo di perdere lo sviluppo per i nostri figli.

**Cosa pensa della nascita della nuova società di promozione turistica che si chiama If e unisce i territori di Imola e di Faenza?**

Nata da una Stai che sapevamo com'era sistemata, ben venga l'allargamento territoriale. Però deve dimostrare la capacità di portare presenze, in quell'ottica di integrazione con Bologna di cui parlavamo prima.

**Fondazione Cassa di Risparmio di Imola: siamo in pieno rinnovo delle cariche e sembra già tutto deciso...**

Sembra tutto deciso. L'unica cosa che va detta è che si tratta di un centro importantissimo per il nostro territorio, col sistema bancario che si è allontanato, con la riforma del Credito Cooperativo che potrà avere anche dei risvolti territoriali... la Fondazione ha grandi risorse da distribuire alla città, cosa fatta con interventi nobili: Casa Alzheimer, il sostegno alla sanità e alla cultura, ma c'è anche lo sviluppo economico. Il sistema delle imprese ha un'aspettativa su un'attenzione e una relazione che al contrario in questi anni non hanno brillato. E che non è stata in linea con la fotografia del nostro territorio. Il mondo agricolo, i commercianti, gli artigiani, i cooperatori... ci deve essere il più possibile, capendo bene che il palazzo è ovattato, un coinvolgimento del mondo associativo. Per l'autorevolezza e gli strumenti che ha la Fondazione non dimentichiamo che può dare un contributo determinante allo sviluppo. Mezzi e termini si possono individuare.